

MICIOLANDIA & DINTORNI

S. O. S.

DALLA CASINA DI PONCARALE !!!

Nell'agosto del 2009 abbiamo depositato un ricorso al TAR contro il Comune di Poncarale che rifiuta l'autorizzazione a continuare la nostra attività, nonostante l'ASL abbia certificato l'idoneità igienico-sanitaria dell'ambiente in cui operiamo.

Nel caso il TAR sentenzi a nostro sfavore, saremo costretti a trovare una nuova sede.

Ma dove? Non è facile!

Chiediamo a tutti un aiuto per trovare una nuova sede dove poter continuare ad accogliere, a salvare e ad accudire i tanti, troppi gatti che ancora ne hanno bisogno.

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS
Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224
c. f. 98106950177



e-mail Info@telefonodifesaanimali.it
Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927, o su
BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia
IT 61 U 08575 11200 000000 704846

Per comunicare con la Redazione di
Miciolandia & Dintorni

e-mail: miciolandia@telefonodifesaanimali.it

giugno 2010

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO

Il gatto anziano

I denti sono importanti nell'anziano: rivestiti di tartaro, procurano continue, dolorose gengiviti e sono fonte di infezioni. Se sono mobili, sono fastidiosi oltre che inutili. Se i valori degli esami del sangue sono normali, fate eseguire una pulizia della bocca in anestesia totale, e poi mantenete sani denti e gengive con un dentifricio enzimatico da spalmare direttamente in bocca (o su una zampa che poi verrà leccata). **Occhi e orecchie** in genere non danno problemi: se l'udito diminuisce, lo stile di vita del micio senz'altro non ne risente. Per gli occhi, bisogna badare all'opacità del cristallino visibile attraverso la pupilla (la cataratta in genere è diabetica) e alla cecità improvvisa (il gatto da un giorno all'altro è disorientato, con le pupille allargate al massimo). Quest'ultima è dovuta al distacco della retina che si può verificare in corso di un'insufficienza renale per un improvviso, caratteristico sbalzo di pressione sanguigna, ed è irreversibile. Ma se vi capitasse, non angustiatevi: **il gatto si adatta in modo incredibile alla cecità.**



A proposito di insufficienza renale, nella sua forma cronica è la prima causa di morte nel gatto anziano: in realtà non è nemmeno una malattia, ma piuttosto un lento, progressivo deterioramento della funzione renale dovuto a cause perlopiù sconosciute.

Come si accorge il proprietario? Il gatto dimagrisce, mangia svogliatamente, vomita spesso, beve e urina più del normale, è apatico. Il problema è che questi sintomi diventano evidenti quando i reni sono andati persi già per il 75%! Ecco perché è importante l'esame del sangue almeno tutti gli anni, **per accorgersi prima del problema.** Infatti i valori del sangue (uremia e creatininemia) si alterano spesso diversi mesi prima che il gatto cominci a star male. L'unica terapia che abbiamo a disposizione è palliativa, purtroppo.

Non sono frequentissime, ma possono verificarsi nel gatto anziano anche le neoplasie: si tratta quasi sempre di tumori maligni. **Tumori mammari** sono frequenti nelle gatte trattate in gioventù, **anche per una sola volta,** con prodotti per la soppressione del calore, o in gatte lasciate a lungo intere, senza che potessero figliare; **tumori cutanei** sono diffusi nei gatti bianchi, sulle orecchie e sul naso; **tumori interni** possono essere dovuti a leucemia felina, ma in genere colpiscono gatti più giovani. **Il gatto malato di tumore dimagrisce velocemente e non mangia.** Le cardiopatie non sono frequenti: quella ipertrofica si diagnostica nei gatti giovani, quella dilatativa può essere dovuta a carenza di taurina, oggi abbastanza rara: difficoltà di respirazione, tosse, affaticabilità, dimagrimento, svenimenti i sintomi più diffusi.

Ciò detto, riempite il vostro venerando compagno di coccole, di carezze e di attenzioni. Quando verrà il suo tempo, stategli accanto e – se lo riterrete giusto – **regalategli una morte dignitosa.** Poi adottate subito un altro micino, non per sostituire il vecchio, ma **perché in casa senza gatti non si può stare.**

Grazia Vittadini, medico veterinario

Virus d'allevamento

Si annidano nelle grandi fattorie di bestiame: dove mucche, maiali e polli vivono ammassati e bombardati da antibiotici. Un rapporto degli USA racconta come nascono i super killer. **Sono virus nuovi di zecca,** che mischiano i genomi di diversi esseri viventi e saltano i recinti delle immense fattorie animali per appestare, per primi, l'allevatore e la sua famiglia; e poi imbarcarsi per il giro del mondo. La suina, l'aviarica e, prima ancora, la Sars hanno acceso gli animi e preoccupato le autorità, **ma sono milioni gli agenti patogeni che nascono negli allevamenti intensivi e che stanno mandando in tilt i sistemi di sorveglianza delle malattie.**

A lanciare l'allarme è, prima di tutto, la Food and Agriculture Organization, che denuncia come gli allevamenti intensivi siano un vivaio di malattie emergenti.

L'incubatore vero e proprio è il sovraffollamento di pochi, mastodontici allevamenti.

Le vecchie fattorie dei libri per bimbi si sono trasformate in gironi infernali straripanti di escrementi in cui soffocano decine di migliaia di animali con sistemi immunitari provati dal caldo e dal letame, che si scambiano patogeni a velocità vertiginosa. Il risultato? Degli oltre 1400 patogeni umani documentati, circa il 64% è di origine animale. La circolazione di virus è agevolata dalle condizioni di allevamento intensivo, dal sovraffollamento degli animali, dal frequente utilizzo di acqua proveniente dai liquami, dal continuo afflusso di uccelli selvatici alle distese di liquame in cui vengono scaricati i virus influenzali aviari e dalla totale assenza di biosicurezza degli impianti.

A questo si aggiunge l'uso smodato di antibiotici. Il 70% degli antibiotici impiegati negli USA **viene somministrato ad animali sani** per contrastare gli effetti **della scarsità di igiene e del sovraffollamento.** Si calcola che ogni anno 2 milioni di persone contraggano un'infezione resistente agli antibiotici e 90 mila ne muoiano. Colpa in larga misura dell'uso scriteriato di questi farmaci negli allevamenti che, secondo un report congiunto di Fao, Organizzazione mondiale della sanità e World Organization for Animal Health, aumenta il rischio di infezioni, di gravità delle malattie e di fallimento dei trattamenti.

È dimostrato, infatti, che i batteri sviluppano resistenza agli antibiotici quando vengono esposti per lungo tempo a **basse dosi di farmaci,** come accade nelle fattorie in cui l'antibatterico viene impiegato come stimolante della crescita. Non solo. Ogni volta che un virus entra in un



nuovo ospite, può mutare. Nelle fattorie sovraffollate un virus ha moltissime possibilità in più di mutare e di trasformarsi in un virus in grado di compiere il salto di specie, passando dall'animale all'uomo.

Da: Daniela Condorelli, "Virus d'allevamento", *L'Espresso*, n° 34

Dai Dintorni di Miciolandia



Alopecia psicogena

Sebbene l'esistenza domestica e la coabitazione con l'uomo abbiano per certi versi prodotto per la specie felina degli indubbi vantaggi, sempre più spesso vengono messe in luce – sia da parte dei proprietari che dai medici veterinari – alterazioni comportamentali evidentemente derivanti dal cambiamento delle abitudini naturali.

Uno dei problemi di comportamento più frequentemente descritti è l'**alopecia psicogena**, un disturbo esibito soprattutto dai gatti dal carattere tendenzialmente timido e introverso.



lesioni dermatologiche d'altro genere.

L'alopecia psicogena felina può dipendere da molte cause che inducono il gatto a leccarsi eccessivamente.

Per questo occorre domandarsi per prima cosa se nelle condizioni di vita dell'animale siano subentrati dei cambiamenti.

Modificazioni territoriali, del nucleo familiare, della qualità e/o quantità di tempo dedicato al gatto, dello stile di vita, sono, spesso, alla base dell'alopecia psicogena.

Per risolvere il problema è necessario cercare di individuare e di rimuovere le cause che l'hanno scatenato; siccome, tuttavia, non è sempre facile entrare nella testa di un gatto, può capitare che non si riesca ad arrivare a capo della faccenda.

In questi casi, è doveroso **ricorrere a preparati ad azione rilassante e/o ansiolitica**, quali, per esempio, i feromoni sintetici felini e/o i preparati – siano essi naturali, omeopatici o farmacologici – che favoriscono la stabilizzazione dell'umore del micio.

Prima, però, rivolgiamoci sempre ad un veterinario di fiducia.

Da *Amici di casa*, n° 98

Attenzione al leccamento eccessivo

I gatti sono portati per natura ad esercitare sul proprio corpo operazioni quotidiane di toaletatura e di pulizia messe in atto nella maggior parte dei casi con la lingua che, nella sua parte superiore, è provvista di una serie di papille ruvide, le quali la rendono simile ad una raspa.

La presenza di eventi ansiogeni o stressanti può indurre il micio a leccarsi più del dovuto, innescando il fenomeno dell'**alopecia psicogena**.

In questo caso **non sarà difficile individuare** sul corpo del nostro beniamino a quattro zampe **aree più o meno estese, che si presentano glabre**, proprio come se il pelo fosse stato rasato dalla mano esperta di un barbiere.

In tali zone, localizzate perlopiù sul ventre e nella parte interna delle cosce, la cute appare del tutto normale, priva di arrossamenti, di croste o di



Rapporto gatto – bambino: un legame speciale

I benefici di questa relazione sono molto più profondi di quanto ci si possa immaginare. L'opportunità che hanno di imparare a prendersi cura degli altri, oggi viene offerta ai bimbi perlopiù dagli animali domestici che vivono con noi, nelle nostre famiglie sempre meno numerose.

Diversi studi dimostrano che i bambini che vivono con animali hanno un senso di empatia maggiore di quelli che non vivono con animali; hanno un maggior livello di sensibilità sociale e di fiducia interpersonale.

Gli animali domestici stimolano i piccoli ad imparare a prendersi cura di qualcuno, a rispettare le differenze prendendone atto, a sentirsi amati senza essere giudicati.

Gli animali di casa, abituati a vivere con noi, ci ascoltano, non ci giudicano, sono sempre presenti e disponibili. Diventano per il bambino dei veri amici a cui confidare pene e segreti.



Tutto questo favorisce un maggior benessere psicologico e una maggiore capacità di sopportare lo stress nei momenti difficili. Perciò vivere con un animale migliora il senso di autostima e, di conseguenza, ha effetti positivi sulla salute.

Inoltre, e non meno importante, studi seri ed approfonditi dimostrano che **i bambini che vivono il loro primo anno di vita insieme ad animali, hanno meno probabilità di sviluppare allergie in futuro.**

Sos gatte

70 gatte pronte a sperimentare la libertà

La loro storia è una piccola rivincita per chi non riesce a tollerare la tortura e la prigionia perpetuate ancora oggi in nome di quella falsa scienza chiamata **vivisezione**.



Beatrice

La FIV, o immunodeficienza felina, è indotta da un virus simile a quello che provoca l'AIDS nell'uomo, anche se non è trasmissibile alla nostra specie, e provoca un lento indebolimento del sistema immunitario, rendendo il corpo vulnerabile anche al più banale raffreddore o agente esterno.

Queste gatte identificate con numeri nella solitudine dello stabulario, **tenute per anni in gabbie senza potersi muovere, senza la possibilità di riconoscere l'odore del cibo, né di saltare, né di interagire con l'ambiente**, hanno subito iniezioni, prelievi, controlli.

Uscite dai laboratori, ancora una volta in gabbia, hanno finalmente iniziato il loro percorso verso la libertà: durante la riabilitazione, svilupperanno la muscolatura atrofizzata, impareranno ad arrampicarsi, a riconoscere il cibo, a giocare e, infine, ad avvicinare le persone. Spaventate, muovono i primi passi con occhi apatici **in corpi che sembrano appartenere a cuccioli ma che nascondono anni di prigionia**. Il recupero fisico è il primo passo, interagiscono con gatte già riabilite che fungono da guide, esplorano lo spazio e, grazie ad arricchimenti

Marina, Violetta, Sissi e le altre, in tutto 70 gatte, hanno alle spalle una storia particolarissima e dolorosa; sono sopravvissute alla sperimentazione alla quale sono state sottoposte per testare l'efficacia di vaccini contro la FIV. Sono state avviate ad un periodo di riabilitazione di circa sei mesi e verranno affidate a famiglie in grado di accudirle, grazie ad un progetto curato dalla LAV e da I-Care Italia.

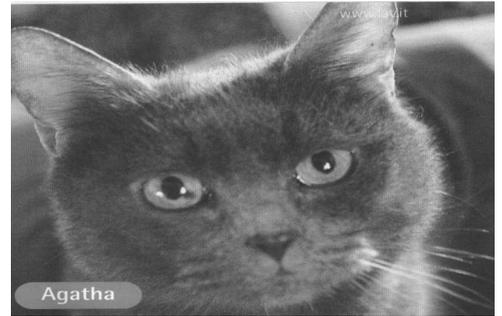
Le 70 gatte sono state rinchiuso fin da piccolissime nello stabulario dell'Università di Pisa e sottoposte a sperimentazioni continue. Trasportate al sicuro in un rifugio, hanno iniziato un lento recupero fisico e psicologico, al termine del quale potranno finalmente godere delle cure e dell'affetto di coloro che le adotteranno. Le richieste di adozione sono gestite da I-Care Italia che da anni si occupa della riabilitazione di animali sottratti alla sperimentazione (per eventuali adozioni: stefania.re@illustrations.it).

Questa è solo una delle infinite storie che ha per protagonisti animali da laboratorio: ogni tanto i più fortunati sopravvivono all'esperimento e riescono ad uscire dalla gabbia che li ha nascosti per anni agli occhi del mondo.

In Italia vivono nei laboratori, chiusi dietro le sbarre, migliaia di animali fatti nascere al solo scopo sperimentale: li attendono iniezioni, malattie dolorose, fratture, prelievi, suture e ogni genere di privazione psicologica e fisica, ben lontani dalla dignità di una vita libera e piena.

Queste gatte sono tutte FIV positive, nate in appositi allevamenti di animali destinati alla sperimentazione, portate nello stabulario e infettate a circa un anno per studiare l'efficacia dei vaccini. **Vaccini che non sono mai stati scoperti**. Infine, dopo **dieci anni di sperimentazioni che non hanno condotto né ad alcun riconoscimento, né ad alcun risultato scientifico**, queste gatte sono state **dismesse**.

In questa visione utilitaristica della vita, possiamo consolarci: lo stabulario di Pisa era rimasto l'ultimo ad utilizzare gatti in Italia. Speriamo che in questi anni 2000 il nostro Paese dica finalmente addio all'uso di gatti per scopi scientifici!



Agatha

ambientali, sviluppano la muscolatura, imparano a correre e a saltare, riconoscendo i propri simili.

Superata questa fase, inizia l'avvicinamento all'uomo; un comportamentista esperto **aiuta il gatto ad avere fiducia nella figura umana, che per anni ha significato solo dolore**, e lo abitua alla sua presenza fino al contatto fisico e alle carezze.

Dopo circa sei mesi, le gatte sono fisicamente e psicologicamente riabilite, pronte ad avere interazioni con i propri simili e con le altre specie, uomo compreso, trovando il calore di una casa.

Non possono venire direttamente inserite in una famiglia perché i troppi stimoli e le dimostrazioni di affetto sarebbero mal interpretate e viste come violenza, tanto da far crollare il precario sistema immunitario ed entrare in una fase catatonica che porterebbe alla morte.

La LAV si sta occupando di loro per tutto il periodo della riabilitazione, fornendo una casa, cibo, controlli e cure veterinarie e l'assistenza di personale specializzato.

Michela Kuan, da *Impronte*, n° 3



Tullia

Anche i randagi avranno il loro ospedale

L'idea è di un gruppo di veterinari di Ancona: sarà un punto di riferimento per i trovatelli a livello nazionale.

MILANO. Una clinica veterinaria dedicata solo ai cani randagi, oppure a quelli che sono stati abbandonati. Un posto dove anche i cani senza padrone potranno essere visitati gratuitamente da un veterinario. Un'occasione non solo per salvare vite, ma anche per evitare, ad esempio, il propagarsi di infezioni e di malattie.

L'idea di un ospedale per randagi è venuta ad un gruppo di veterinari di Ancona, coordinati dal dott. Luca Giovagnoli. Gli specialisti, insieme all'associazione di volontariato *Rapid dogs rescue* di Mantova, hanno poi lanciato una raccolta fondi su Facebook per finanziare il loro progetto. **La sede della Vet Rescue (così si chiamerà la nuova struttura) si trova ad Ancona, in via delle Grazie, 50.** I lavori di ristrutturazione sono già ben avviati. La clinica

dovrebbe aprire al pubblico entro pochi mesi.

EMERGENZE H24. la clinica garantirà servizio 24 ore su 24 e i veterinari interverranno anche in caso di emergenza, di notte e nei giorni festivi. La *Vet Rescue* sarà dotata di una sala visite e di una sala chirurgica, di un laboratorio analisi e di una stanza per le radiologie. **Le visite gratuite saranno riservate ai randagi. Chi sosterrà il progetto con un'offerta minima di € 35, otterrà in cambio il programma vaccinale di base per un anno per il proprio animale di casa, più una visita annuale di controllo.**

Il sito dell'Associazione Veterinari:

<http://nuke.rapiddogsrescue.com/>



Il cacciatore ambientalista



Ossimoro: figura retorica che consiste nell'accostare nella stessa espressione parole di significato opposto. Quella del cacciatore ambientalista non è un'invenzione recente, è una figura creata a tavolino dai fantasiosi strateghi della

doppietta, negli anni in cui la loro popolarità aveva raggiunto i minimi storici, negli anni in cui la crudeltà e la violenza della caccia erano state portate all'attenzione del grande pubblico, grazie anche ai referendum che ne chiedevano l'abolizione.

I cacciatori sostengono dunque di voler ripristinare l'equilibrio ambientale. Bene, vediamo come.

1) Con la caccia in forma vagante – quella esercitata con il supporto dei cani – sostanzialmente nei confronti di fagiani e lepri che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono animali *pronta caccia* provenienti da allevamenti. Liberati il venerdì (giorno di divieto di caccia in tutto il Paese), il sabato e la domenica corrono incontro all'orda ambientalista. Convinti di ricevere cibo (fino a quel momento il loro rapporto con l'uomo è stato di totale dipendenza alimentare) non fuggono, ricevendo in cambio il piombo delle doppiette e mettendo così fine alla loro brevissima esistenza:



animali d'allevamento uccisi dal cacciatore ambientalista.

Come se non bastasse, il cacciatore ambientalista immette specie con un patrimonio genetico diverso da quello degli animali radicati sul territorio, causando così alterazioni che portano ad effetti disastrosi, quali l'estinzione di specie autoctone.

2) Con la caccia da appostamento, ovvero nei confronti di uccelli migratori: uccelli che percorrono migliaia di chilometri verso sud per rientrare ai luoghi di svernamento. Quelli che non muoiono stroncati dalla fatica e dalla fame, vengono attratti dai loro simili imprigionati nelle gabbiette da richiamo (ogni cacciatore ne può utilizzare contemporaneamente fino a 40), per essere abbattuti dal solito cacciatore ambientalista.



La favola del cacciatore ambientalista ha trovato riconoscimento anche da parte di qualche grossa associazione ambientalista che oggi propone il concetto di *sostenibilità della caccia*, spaccando così il fronte anticaccia e portando quindi nuovi argomenti e forza a coloro che sostengono che oggi non si possa fare a meno della caccia.

Siamo tutti consapevoli che l'essere umano ha introdotto profondi cambiamenti nell'ambiente, determinando alterazioni che hanno già causato gravi danni, forse irrecuperabili.

L'unica strada ad oggi percorribile è quella **che punta al ripristino dei delicati equilibri che stanno alla base di un ambiente sano, da consegnare alle prossime generazioni.**

Tutti noi possiamo e dobbiamo fare qualcosa: **eliminare definitivamente la caccia è un obiettivo raggiungibile e fondamentale per la conservazione dell'integrità dell'ambiente.**

Da Massimo Vitturi, *Impronte LAV*

La salvaguardia dell'ambiente è diventata un'urgenza da cui né i governi né l'opinione pubblica possono più prescindere. Non si tratta solo di un generico – anche se fondamentale – rispetto per la vita in ogni sua manifestazione: si tratta della nostra stessa sopravvivenza, come è dimostrato dai cambiamenti climatici già in atto.

La caccia, dunque, è eticamente scorretta e induce comportamenti violenti assolutamente irresponsabili, contrari ad ogni convivenza civile.



Altro che cacciatori ambientalisti!

Polizia di Stato: consigli

In viaggio

Sono sempre di più le strutture turistiche disposte ad accettare animali: alberghi, agriturismo, spiagge, ristoranti.

In auto (art. 169 comma 6 c. d. s.), in treno, in nave, in aereo; i nostri amici quadrupedi possono seguirci ovunque; basta informarsi per tempo sui regolamenti che le varie compagnie aeree applicano per il trasporto di animali da compagnia, e controllare quali sono i treni che in Italia accettano i cani con attenzione alla taglia e alla sistemazione.

Tutto questo vale anche per l'eventuale Paese estero dove il nostro amico quadrupede ci accompagnerà.



Lo stesso vale per i viaggi in nave. Siccome le varie compagnie di navigazione adottano sistemi diversi per ospitare gli animali, anche in questo caso è bene contattarle per conoscere per tempo i regolamenti specifici.

Non dimentichiamo mai di portare il loro **libretto sanitario** dove sono indicate le vaccinazioni effettuate, oltre a tutte le informazioni necessarie.

Viaggiare all'estero

Dal regolamento 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26-05-2003: movimentazione degli animali da compagnia.

Per recarsi all'estero, cani e gatti, oltre alle normali **vaccinazioni**, devono seguire le profilassi specifiche contro i **parassiti** interni ed esterni.

Per determinati Paesi (Svezia, Inghilterra, Malta), è necessario fare il **blood test**: un prelievo di sangue del cane su cui verranno effettuati i test per la positività alla rabbia. Questo test dev'essere eseguito con determinate tempistiche e scadenze.

***Microchip.** Dal 01-01-2005 è obbligatorio l'inserimento del microchip sottocute per tutti i cani e i gatti nati dopo questa data.

***Passaporto.** Dal 01-10-2004 è obbligatorio per tutti gli animali d'affezione. Per ottenere il passaporto è necessario che l'animale **abbia già il microchip, sia iscritto all'anagrafe veterinaria dell'Asl di zona e abbia effettuato la vaccinazione antirabbica.**

Il passaporto può essere richiesto dopo 21 giorni dalla vaccinazione antirabbica e non ha scadenza.



Il lupo e l'asinello, storia d'amore e di amicizia

Quando gli opposti si attraggono. Tra un mite asinello e un terribile lupo è nata una tenera amicizia. Sembra l'inizio di una bella favola per bambini e invece è la storia vera del legame d'affetto che si è creato tra la preda e il cacciatore. Il giornale *Clima Daily* ha pubblicato delle foto che ritraggono il lupo e l'asinello insieme nella stessa gabbia.

Una vicenda incredibile. Il lupo trattiene il suo istinto di caccia, mentre l'asinello si fida ciecamente del suo amico carnivoro. Le due bestie sono detenute, ormai da una decina di giorni, a Patok, Albania, ad una quarantina di chilometri da Tirana. Il lupo è stato catturato 4 mesi fa, mentre l'asinello, giunto al termine della propria vita lavorativa, è stato introdotto nel recinto come *mangime vivente*. Il lupo, anziché avventarsi sul cibo offerto, ha avuto pietà del suo compagno di cella, vittime entrambi dello stesso destino.

E così i due, ora, fra il grande stupore dei visitatori, sono ormai diventati inseparabili. Hanno stretto amicizia dimostrando di essere più *umani* e meno crudeli degli uomini.

